Fuori di testo
Schalansky e quelle isole che (non) ci sono

Oggi vi presentiamo un libro che può essere un'ottima idea regalo per Natale: stiamo parlando dell'Atlante delle isole remote di Judith Schalansky

di Stefano Bartezzaghi

Nessun uomo è un'isola, dice il poeta; ma «niente è più liberatorio della solitudine che ci siamo scelti da soli». Così ribatte un visitatore di Amsterdam, isoletta francese e stazione meteorologica quasi equidistante da Sudafrica e Australia.
Ci sono infatti isole che lo sono più delle altre: sono quelle che distano così tanto dalla terraferma che gli atlanti non le considerano o dedicano loro un riquadro fuori scala. Come Lampedusa per l'Italia: ma su scala oceanica. A queste terre sperdute, alla loro cartografia, alle storie immaginarie o reali che vi sono legate, Judith Schalansky ha dedicato un libro meraviglioso, senza averne mai visitata alcuna - Atlante delle isole remote. Cinquanta isole dove non sono mai stata e mai andrò - Bompiani).
Scrittrice e designer, ha dedicato a ogni isola una pagina di testo e una illustrata da una mappa, di struggente delicatezza. All'epoca della bulimia turistica, queste briciole di territorio, inospitali e sparse nei mari, ci restituiscono alla poetica dell'atlante, e del viaggio mentale.

Luogo più consigliabile per una lettura straniante: una metropolitana.

Atlante delle isole remote, il libro di Judith Schalansky sulle isole sperdute e misteriose

Da "La Repubblica di domenica, 01 dicembre 2013 - *Pagina 56 - R2 CULT-Cultura*

Siete alla ricerca di un'**idea regalo per Natale**? Se avete amici a cui piace viaggiare o che gradiscono sfogliare libri diversi dal solito, allora vi consigliamo **Atlante delle isole remote**. Scritto dall'autrice tedesca **Judith Schalansky**, in Italia viene edito da **Bompiani**: al costo di 21,50 euro, in 144 pagine la scrittrice ci fornisce una visuale di 50 isole *"dove non sono mai stata né mai andrò"*, testuali sue parole, isole sperdute e misteriose.

A partire da quello scoglio in mezzo al nulla che è l'isola di **Howland**, microscopico pezzo di terra in mezzo all'Oceano Pacifico, quello della trasvolata in solitaria della pioniera Amelia Earhart per intenderci, quello che avrebbe dovuto garantirle i rifornimenti, ma che non raggiunse mai.

L'Atlante delle isole remote di Judith Schalansky: la genesi

Sono cinquanta le isole di cui la scrittrice Judith Schalansky parla nel suo Atlante delle isole remote, corredato di tantissime immagini e cartine. Il fondamento di questo libro è abbastanza semplice: spesso **sulle cartine geografiche le proporzioni sembrano essere distorte**, bisogna saperle interpretare. Pensiamo alla rappresentazione della Terra sugli atlanti, appiattita per necessità: l'Africa e la Groenlandia ci manca poco che sembrino grandi uguali, anche se in realtà l'Africa è grande circa quattordici volte la Groenlandia. E anche quando guardiamo una cartina, non possiamo non notare come le strade e le autostrade appaiano distorte.

Quindi Judith Schalansky parte dall'assunto che cartine geografiche e mappamondi un po' imbroglino, non con cattiveria, ma per necessità. Ma sempre di inganni si

tratta. Ecco che allora la scrittrice decide di esplorare in maniera virtuale tutte quelle isole che, essendo parecchio lontane dalla terraferma, vengono purtroppo escluse dalle carte geografiche ufficiali, quasi come se non esistessero. O se gli va bene, vengono accatastate una sull'altra ad un'estremità della mappa, tralasciando dettagli a quanto pare poco fondamentali come le reali **coordinate geografiche**.

Ritratti di 50 isole sperdute

Judith Schalansky definisce queste cinquanta isole come *"note a piè di pagina della terraferma"*, un'immagine che sembra descrivere alla perfezione la loro situazione. Fra queste 50 isole, troveremo nomi noti come **Sant'Elena** o le piccole isolette associate ai nomi di Darwin, Magellano e Cook. Ma ci saranno anche le piccole isole dove per esempio è normale il cannibalismo o l'incesto. Prendiamo l'isola inglese di **St. Kilda**: venne evacuata negli anni Trenta e si scoprì che qui i bambini morivano poco dopo nati, forse a causa di un'alimentazione errata o per i rapporti troppo stretti di parentela dovuti alla scarsità di popolazione locale.

Un'altra isola di cui Judith Schalansky ci parla è quella di **Pinglap** in Micronesia: a causa di un tifone, sopravvissero pochissimi indigeni, alcuni dei quali portatori di una mutazione di un cromosoma che causava daltonismo totale. Il risultato è che a distanza di anni un decimo della popolazione è daltonica. E abbiamo anche l'isola di **Floreana**, nell'Ecuador, dove nel 1932 la baronessa Eloise Wagner de Bousquet decise di crearsi la sua piccola dittatura personale, realizzando un albergo per milionari e portandosi appresso amanti, animali e tutto il cemento necessario per creare il suo sogno. Che appunto è rimasto un sogno, visto che scomparvero tutti nel nulla e di loro rimase solo un telo teso fra dei picchetti con su scritto Hacienda Paradiso.